

cause naturali e costanti ond'essi promanano, — una teoria, la quale attribuisce al caso l'eterno riprodursi della distribuzione piramidale dei redditieri, rappresenta evidentemente un regresso alle forme prescientifiche e superstiziose di interpretazione della natura e della società. Essa fa il paio colla teoria del Gumpłowicz, che cerca allo stesso modo sbrigarli del grosso problema delle origini del linguaggio; e non può considerarsi una soluzione definitiva del problema, che ci preoccupa in questo momento.

La deficienza costituzionale di questa sedicente teorica è apparsa così evidente alla grande maggioranza degli scrittori, che essi non tardarono ad abbandonarla, per addurre invece una ben diversa spiegazione. La uniformità così assoluta, con cui si distribuiscono i redditi nei tempi e luoghi più vari, dimostra, ci dicono quelli, che essa si rannoda a condizioni irriducibili ed immutabili della natura umana (1), e precisamente, secondo alcuni, alla diversità nativa delle attitudini individuali. Se invero classifichiamo un numero abbastanza grande di individui secondo le loro attitudini mentali, vediamo che essi si distribuiscono secondo una curva binomiale, od una iperbole; poichè è minimo il numero degli individui dotati d'ingegno massimo, poi è crescente via via il numero di individui dotati d'ingegno via via minore, finchè si giunge all'ingegno medio, che costituisce il *modo* della serie, o raccoglie il massimo numero d'individui; mentre, a partire da questo punto, vien scemando gradatamente il numero degli individui dotati di ingegno progressivamente minore, finchè si giunge agli ingegni minimi, ai cretini, i quali si trovano in numero presso a poco altrettanto scarso quanto quello dei geni. Ebbene, codesti scrittori soggiungono, secondo una medesima curva si dispongono gli uomini, classificati alla stregua della loro ricchezza. Osservando invero un numero assai grande d'individui, troviamo che i posses-

---

(1) HERZEN (l. c.) afferma che la invariabilità della curva dei redditieri dimostra essere la sua causa riposta nella natura *delle cose* — la quale, poché linee dappoi, diviene la natura *dell'uomo*. — Non altrimenti i sostenitori della poligenesi del linguaggio attribuiscono le numerose coincidenze fra le varie lingue all'azione dell'elemento umano universale, che plasmerebbe presso tutte le genti espressioni identiche per le cose fondamentali. Tesi questa ben combattuta da TROMBETTI, *L'unità d'origine del linguaggio*, Bologna, 1905, pagina 41.